I

— sono tornata nella mia «gabbia d'uccello» -
come ti scriveva Mariella -
un pezzo qui e un pezzo di là dallo Stretto:
come un pesce-spada tagliato
a metà (con la punta d'osso nell'aria)
nella tagliola di legno - senza gocce di sangue

— qui il cielo è diverso:
grigio e nuvoloso
Ho visto il prete dalla mia finestra
Dicono che al mattino
porta male

25/10/78
— sono tornata a chiudermi
nel mio guscio
di riccio -
ad appallottolarmi
come il centopiede -
come il fichi d'india
spinoso difendo
il mio limite

II

— piove - sono le 15 - il Comune ha già acceso
le luci. Gli automobilisti mi schizzano -
un brandello di manifesto si agita (fra pioggia
e fango):
«SCEGLI LA LIBERTÀ»

- più in là è scritto: «RENZO E ADRIANA»
(dicono che la donna di un bandito si è schiantata
contro il muro grezzo alle prime luci
di un'alba); attorcigliato al tronco di un platano
c'è sempre
un fiore appassito

— è un acquitrino questa città -
i soldati escono per due
camminano nelle divise grigio-verdi
attaccati al muro; è rosso questo ottobre
che lascia foglie sotto
i tacchi

III

— i miei alunni si poggiano
ai lampioni con i sorrisi incerti
della loro età - del loro primo amore
Incontro ex alunni
(alti più di me se salgo sulla pedana):
hanno soltanto gli occhi
d'allora «accesi»
tra fantasia e realtà

— come passa il tempo ed io sempre qui
con ombrello e stivali
rasento i muri come i militari
con l'orologio tiranno nel taschino
segno il passo
borghese rassegnata
a questa vita
che non mi vuole diversa

IV

- la mia passeggiata
        ecologica
è quella che faccio al mattino (da casa mia
        fino alle «casermette»):
costeggio la statale - il fiume sporco di latte
moscerini e zanzare -
l'odore degli olmi lungo il ponticello
la carta macerata dalla piccola industria

— stamattina non ho comprato il giornale:
        rapine - sequestri -
omicidi - CRONACA NERA -
        Italia in gramaglie
Ecco: dirò che l'uomo ha rosicchiato
come un topo di fogna
il suo cuore
che fra i mattoni delle case
non filtra più il sole
        del mattino

V

— Ah - quanta paura
ho io, poeta,
di camminare -
io che non so fare altro per hobby
che scrivere parole -
non so fare la maglia o l'uncinetto
non colleziono farfalle
di Spagna o di Turchia
francobolli smerlati o monete -
parole con l'urlo della civetta
        scrivo

— ne ho consumati bordi di carta
e penne «Tratto»,
plumita junior

— la farfalla ammazzata sull'asfalto
        con un pugno di polvere
        sul cuore
ha le mie stesse ali
la mia stessa testa di spillo
        (chi mi passa vicino
        non mi osserva)

VI

— ed io chi sono?...
torno a interrogarmi
riflessa nelle vetrine
tirate a specchio
da sopra i miei stivali
rosso ocra

— la sensazione d'essere uno specchio
pieno di solitudine

— sono una lavoratrice,
un'impiegata dello Stato:
«io» che
avrei voglia di lanciare
a sera
le scarpe
come le monete rosse
dei ragazzi,
nelle piazzette lucane
di Sinisgalli

VII

— tu mi dicevi:
«un posto sicuro
ed uno stipendio adeguato»...
Non servono a niente
le fantasie, «la poesia»,
il giuoco dei pensieri...
La felicità non appartiene
a questo mondo - non fare
gli «sghiribizzi» - non stare
con la testa nelle nuvole
e i piedi nella fossa -
non fare il filosofo
(come tuo zio)
non fare il poeta...
«non acchiappi
le stelle»

VIII

— io il poeta-emigrante
io il poeta-insegnante
per voi colleghi-clowns
alunni spennacchiati
con lo sguardo assonnato
e il caffè-latte agli angoli
della bocca
— Che faccio?...
ti sveglio con le fiabe di Rodari
o con una nota
di cronaca nera?
Ma anche tu hai paura
e mi guardi sospetto
povero ragazzino caffè-latte
«Chiesa - si scrive maiuscolo
o si scrive minuscolo?»
Che problemi trasparenti
mezzo moro che chiedi alle 9 del mattino
di andare in bagno (perché ti scappa sotto)

— tema: «*la tua città*»

«D'estate Cosenza diventa una città insopportabile perché nella vallata si forma un cielo di foschia e diventa irrespirabile.
Se uno d'estate va in Sila e guarda Cosenza da sopra, pare un fungo».

IX

— Entra il prete: in piedi e in silenzio

«Una cosa vi voglio dire:
Non mi interessa se siete di S... o no.
Vi voglio vedere tutti domenica al «CA-TE-CHI-SMO»,
come vi voglio vedere tutti alla riunione di sabato.
Intesi! Ah?... ci siamo capiti?...
Ah???!!!»

— perché Cristo è lì
venduto a metro quadro
(cerimonia di 1ª o di 2ª classe?)

X

— estremista
io potrei essere
tua madre o tua sorella
o la tua donna
con la voce in testa
della «tua» pazzia
ma non capisco il tuo odio

• IN ITALIA SI MUORE COSÌ
CON IL CONCORSO DC-PC

• EUROPA SVEGLIATI
RICORDATI LA PRIMAVERA
DI PRAGA

• LIBERTÀ È ANCHE MORIRE

GOVERNARE GLI ITALIANI
NON È DIFFICILE:
È INUTILE

• IL SILENZIO È DEI MISERABILI

XI

• DONNA È BELLO

• DONNE SI NASCE
STREGHE SI DIVENTA

— leggo le notizie dell'ultima ora:
«sedicenne s'impicca a...»
...
«trentenne si butta dalla finestra
perché non trova lavoro»

— queste storie di donne
che cambiano idee, che barattano
sogni, che dicono «basta»

XII

— «Hanno rapito Moro e ucciso la sua scorta»

.....

(Brigadiere di
medaglia di bronzo al merito
nato a..... nel.....

.....

Guardia urbana
medaglia d'argento
al valor

.....

Quando un partito politico

.....

..... non esitava.....

.....

coinvolto nella grave
deflagrazione riportava.....

.....

in servizio di pattuglia
veniva a conoscenza
che un involucro.....

.....

.....)

poveri Cristi (quasi tutti
del Sud, facci caso)
morti ammazzati come tanti gatti
per un tozzo di pane
assicurato

XIII

— ....
giornali su giornali
sui sedili dei treni -
fatti di cronaca s'ammonticchiano
sui ripiani di legno: non c'è
tempo per studiarli, capirli,
approfondirli. Rimangono
strisce di giornali ingialliti
Una lagrima basta a sospirare
per un morto o due -
per un carabiniere ucciso
«Per un Serpico in meno»
un terrorista di più
colpisce al «*cuore dello Stato*»

XIV

— sulle navi i Vietnamiti
urlano, gemono, si disperano,
muoiono
I bimbi sono rinchiusi
in lager di pietra
corrono sui prati di granturco
per cacciare gli uccelli
E Natale è passato
Verrà Pasqua: ci daremo gli auguri,
la colomba
«GLI UOMINI SONO TUTTI FRATELLI»
sentiremo

«L'UOMO È FIGLIO DI DIO»
predicheranno

Le navi Vietnamite
non hanno il permesso
di attraccare

— non cercarlo lontano l'uomo:
sei tu, sono io. Ma il vigliacco
che vive in noi
è la talpa che si nasconde
è il rettile dentro la tana
che sputa veleno
è la pelle di salamandra
che cambia colore
al riverbero del sole

XV

— neanche la morte è definitiva
L'angoscioso interrogativo di cosa sia il dopo

21/12/78

Cittanova:
«qui uccidere un uomo
è come strappare
un frutto dall'albero»

«quando la vita gli sorrideva
una mano crudele
lo ha strappato all'affetto
dei suoi cari»

«Questa società va cambiata e il problema centrale è l'occupazione.
Occorre perciò promuovere una politica sindacale che impegni insieme il bracciante e lo scienziato, per un nuovo rapporto fra Nord e Sud, fra città e campagna.
Per questo, l'intervento in agricoltura è, fra le nostre rivendicazioni, il più rivoluzionario».

(Luciano Lama)

XVI

L'ITALIA È UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA FONDATA SUL LAVORO

— ti hanno promesso case
ti hanno dato baracche
ti hanno promesso scuole
ti hanno dato...

— *la morte è di Dio*
ma il pane, per Dio...

(Hikmet)

XVII

— CHI SEI?...
«sono un poeta» (ridicolo)
— CHE SAI FARE?
«scrivere versi» (troppo poco)
— CHE VUOI?
«farmi ascoltare» (presuntuoso)
— CHE POSSIEDI?
«mucchi di carta
strisce di quaderno
dentro una valigia di cinghiale» (pezzente)
— DOVE VAI?
«in giro per il mondo» (risata)
— HAI SOLDI?
«no. Che sono?» (deficiènte)
— HAI AMICI?
«gente senza volto ma con l'anima» (plebaglia)
— HAI REFERENZE?... FORNISCI UN NOME
UN INDIRIZZO, UNA GARANZIA
«la verità...» (ma è morta!!!)

XVIII

— mi chiede l'Editore:
«perché si ostina a scrivere poesia?
Non rende - non ci sono lettori -
non si vendono più libri di versi. Scriva prosa,
saggi sul meridione»

— qualcuno ha detto
che «i poeti camminano sempre soli
e strusciano le spalle contro i muri...»

XIX

— vivere alla giornata
di provvidenza:
un grappolo d'uva - una moneta -
uno sguardo - un rifiuto
Vivere come l'aragosta
pigramente
fra lo scoglio e la sabbia
non come il polipo aggrappato al fondale
con l'angoscia di muoversi lento
e di afferrare qualcosa per vivere
(«Il poeta», dice Montale:
«non è che non vuol vivere
è la vita che si incarica di sfuggirgli»)

— poteva piovere
e non è piovuto
potevo fiorire e sono rimasta
una «caia secca di fichi d'india»

XX

— assurdo questo voler dire «pane al pane
e vino al vino»
che mi fa amici i nemici e nemici
gli amici
Questo voler andare
incontro alla verità
come incontro all'inverno
senza cappotto - né scialle -
né ombrello
Questo voler cercare la parola
più «vera»
come una carbonella
accesa con la mia pelle
d'uomo
            nel braciere
            di rame

— «*Quanti anni hai?*»
... ho gli anni di Cristo
ma quello che è più triste
è che ho la (stessa) stanchezza
            del
            Cristo

XXI

— Piove...
Nuvole vanno
Nel grigio del cielo
mi specchio
Stendo la testa
come un secchio per raccogliere
l'acqua piovana e mi bagno
i capelli (permanentati a «riccio»)
Metto come i ragazzi
lo stivale nelle pozzanghere
Mi dici sempre:
«sei proprio una bambina
hai bisogno di piccole pazzie
            per sopravvivere
sei un'artista -
sei strana»

— sono un guitto -
uno scugnizzo -
Sono un topo
di campagna, ironico
negli occhi lucidi
e tristi - sono la rana
che gracchia ai bordi delle
            pozzanghere
che fugge tutti
e li tiene a distanza

XXII

— sono il poeta «solo» nella
sua tristezza - nel suo rifiuto
di tutto -
nella sua paura di infangare
la sua veste bianca di sogni
da sembrare una ninfea al centro
della vasca

— e tu mi sai
inutile e sola

— tu che appena mi dici
come a una bambina capricciosa:
«se mi prometti di essere tranquilla»

— e chiudo gli occhi
e il gesto è un gesto di fiducia

— ti dico: ho paura
della morte - di stare lì
fredda e immobile
dentro il marmo
Dicono che in chiave
psicoanalitica
è paura della vita
(di non saper vivere -
di non aver vissuto)

XXIII

— Non posso più vivere di ricordi
Sono stipata dentro di passato
come un carro di letame
da scaricare
Tento ogni giorno il suicidio
come un passero che piega di colpo
fra folate di vento
a strapiombo sul mare
Come uno spaventapasseri m'impicco alla canna
più alta
fra uno sbalzo e l'altro
del vento di tramontana

XXIV

— ... e cosa faccio adesso?
Chiamala solitudine
o ribellione
o paura di vivere
e di inventare
il mio giorno
come il bricolage
della casalinga
fantasiosa
il puzzle del ragazzo
paziente
la fantasia
di crescere
contorto
come un ramo di ficus
sotto il cemento del balcone
o rosa acceso
come il geranio che sembrava
morto a (fine) settembre

— ... domani è
un altro giorno
e lascia spazio alle
combinazioni
al se
... alle «probabilità»

tu sai che sono un poeta
domani tornerò a credere
alle menzogne

XXV

— essere poeti con l'anima colma
di tanto amore non dato

— ... come Marino
poeta popolare alla Lorca
che può permettersi grandi avventure:
«E sempre, / ridendo, io vendo la vita /
...
Ve la do per poco, per niente / al semplice
costo della memoria».

— come un marinaio
che spia il tempo
ti scruto...

... ti dico con gli occhi
parole di odio - di giorni vuoti
gonfi di solitudine - di pensieri
di vento, come reti squarciate nei porti
dal mare

XXVI

— me ne starei qui
come un vagabondo o come un cane
con la necessità dell'attimo:
la cuccia, l'acqua, il pasto,
il caldo di uno straccio...

— e m'annoio a morte
come un ragazzino
senza giochi o cubi di legno
da smontare
e ruote
per scivolare sulla strada

XXVII

— Finirà la scena - finirà stanne certo
«la morte è solo un'attesa
che noi inganniamo vivendo»

— canta morto canta...
perché morendo tu
non avrai più fame addosso, né peccati,
né voglie
... canta morto
canta... perché poi non avrai più voce
canta morto
canta... ti da l'addio la donna di Joss Winner...
urla morto, urla
più forte e per l'ultima volta...
«*CHI VINCE HA SEMPRE RAGIONE*»

(da Storia di Joss Winner)

— e poi che fare?
Come chi ha fretta e i piedi stanchi
un blocco solo
e la maschera di sempre
Cammina, và Charlot
ultimo attore
viltà giustizia maschera dolore
Ci sei da sempre dentro il bidone
Che fretta? dove vai? stai fermo
È solo una scena di cartone...
Chi piange è già pagato per recitare
l'ultimo copione

XXVIII

— te lo regalo il libro
ma prendilo...
l'ho pagato io
(di tasca mia)
l'editore non ha rischiato -
sfoglialo -
leggilo - è là - è tuo -
non ti sporchi le mani d'inchiostro -
non ti squarti il cuore - per un momento -
tanto lo richiudi subito
e vai via verso
cose più leggere
e briose - (la vetrina
il foulard
la rivista)
Ed io rimango
qui
a fare
il «poeta»
(Vai... girati
verso la porta -
avviati all'uscita...)
Io rimango qui
(sulla pietra)
a riflettere
a pensare
anche per te

XXIX

— «Masochismo e Narcisismo»
spiega lo psicologo
Tu vivi
(le vetrine, la musica, la vita)
Vai - vai
verso la vita
Io rinuncio a vivere
io rimango
qui
a fare
il «poeta»
Ho scelto

XXX

— io poeta e la mia solitudine
amica e mia
indivisibile come la nebbia...
Io poeta e i miei occhi
avidi d'emozione
e il cuore vuoto
quando non vuol sentire
Io poeta per Voi
che vi servite della mia tristezza
per essere felici
Io poeta che filtro il vostro mondo
fatto d'attesa
e svuoto il mio per dare a voi

Io poeta, ultimo clown
buffone
incontro al vento
a declamare versi
con gli occhi lucidi e il viso
«MASCHERATO»

Ragazzo: il passo!
mentre tu dovevi ancora nascere
io già soffrivo -
quando tu pensavi all'amore
io avevo già dentro la morte
Ragazzo, tu sbandieri il fucile
e uccidi senza guardare in faccia la vita
io sono morta per cento e da sola
mi sono uccisa per lasciar vivere gli altri
Ragazzo, tu bruci e incendi e distruggi
io costruisco, raccolgo, incollo
versi

Ragazzo, ti abbiamo deluso: è vero
siamo pessimi attori i più grandi
una società di cartone
sotto un acquazzone
lo ammetto, ragazzo
lo ammetto...

Ma tu che hai tutto in più
(io non avevo niente,
quattro stracci addosso
e nell'anima un gran freddo
e la mia solitudine per
strozzarmi
docile
come un cane
che da sempre
mi segue...)
ragazzo, lasciami il passo
sono più stanca...

Io poeta, ultimo clown
buffone
a cui non lasci spazio,
con negli occhi la solitudine
dolce, ultima attesa,
prima della morte -

XXXI

— domani sera
siamo di recita,
di «spettacolo» alla festa dei nobili
al Casinò di Società
Mettiti l'abito scuro,
da cerimonia, con cravatta di seta
Domani sera:
Rosa Maria recita
Rosa Maria Ancona
per il cuore di tutti
Domani sera qualcuno
dirà che siamo «schiodati»
che ci siamo scolati
una bottiglia di liquore
Domani sera saremo
foglie di carta
fiori di seta
nelle mani delle signore

All'Editore

Questa raccolta è la continuazione dell'altra inedita: «Appunti per un libro di versi... Omaggio a Buttitta».

La raccolta di versi è nata dopo una visita fatta nell'ottobre del 1978 (nella villa di Aspra, di fronte al mare) al patriarca della poesia dialettale popolare: Ignazio Buttitta.

Una lettera immaginaria offre l'avvio al dialogo.

Malgrado quanto ho poeticamente dichiarato a pag. 36 gradirei non contribuire alle spese tipografiche.

Qualora il libro dovesse essere pubblicato mi riservo di togliere - aggiungere - limare ulteriormente qualche verso.

Il libro sarà completato, probabilmente, da ritagli di giornali.

Il libro è dedicato a Marco, mio figlio.